



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

124ª Seduta pubblica – Martedì 6 febbraio 2024

Deliberazione n. 10

OGGETTO: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SANDONÀ
RELATIVA A “ASCENSORE DELLA ROCCA DI MONSELICE: SIA
PORTATO A TERMINE IL PRIMA POSSIBILE”.
(Mozione n. 428)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

PREMESSO CHE:

- la Rocca di Monselice è un'imponente fortificazione medievale voluta dall'imperatore Federico II di Svevia che domina la cima del Colle della Rocca a Monselice e vi si accede tramite un sentiero che parte dalla scalinata di fianco Villa Duodo. Edificata sui ruderi di un precedente castelletto bizantino conquistato dai Longobardi nel 602 d.C., per la sua costruzione fu necessario demolire l'antica pieve di S. Giustina, poi ricostruita a metà monte e oggi conosciuta anche come Duomo Vecchio;
- vi si arriva tramite un sentiero che partendo dalla scalinata di fianco Villa Duodo, porta in cima al piccolo monte monselicense. Il percorso parte dal centro di Monselice, e segue un camminamento fortificato con diversi edifici residenziali e Villa Nani-Mocenigo, costruita dal nobile veneziano agli inizi del Seicento con tanto di scuderie annesse. La scalinata che risale i terrazzamenti, infine si raggiungono le famose Sette Chiese, ognuna dedicata ad un santo diverso fino al Santuario di San Giorgio, che ancora oggi accoglie numerose reliquie e 25 salme di martiri cristiani vere e proprie mummie stile Egitto;

CONSIDERATO CHE:

- la questione ascensore della Rocca, rimasta sospesa per il blocco dei lavori ormai ultradecennale, riaffiora ogni tanto nelle discussioni che si occupano di strategie per lo sviluppo del turismo monselicense, della lunga e tormentosa vicenda che ha portato all'abbandono dei lavori e al blocco ormai decennale dei lavori, ha giocato un ruolo fondamentale un concetto di ambientalismo che a Monselice si è spesso tradotto in contrapposizione e contesa politica;
- l'ascensore della Rocca ne è un esempio ed è stato vittima di questa logica. Avrebbe potuto essere invece una opportunità ed una sfida per una cittadina che ambisce da sempre a sfruttare le proprie risorse turistiche e a trasformarle in attività di sviluppo economico a favore di tutti;

CONSTATATO CHE:

- tra l'altro l'opera era stata interamente finanziata dalla Regione Veneto e dall'Unione Europea, al comune di Monselice non sarebbe costata nulla, un bel regalo per la città e un forte impulso per la sua vocazione turistica. E, invece per il progetto, sono fioccate le denunce e gli esposti, mettendo in moto un meccanismo giudiziario che è da sempre l'arma favorita di chi vuole bloccare un'opera da realizzare;
- di conseguenza sequestro del cantiere, blocco dei lavori, nuovi contenziosi aperti dalle ditte coinvolte nella vicenda e rinvio del tutto alle calende greche, con inevitabile spreco di denaro pubblico che tra blocchi e ritardi ha ben presto dilapidato le somme stanziare per la realizzazione dell'opera;
- c'è da rilevare che la lunga e tormentata vicenda giudiziaria aperta dai ricorsi e contenziosi dei vari comitati "contro", che erano apparsi da subito più strumentali che di sostanza, non ha portato alla fine ad alcuna incriminazione e tutti gli attori coinvolti nella vicenda sono stati pienamente assolti o le posizioni archiviate. Per cui sarebbero pure venute a mancare le motivazioni di irregolarità e forzature nella realizzazione dell'opera, se mai ne sono state ipotizzate;
- in questa logica, dunque, l'ascensore si porrebbe con forza come possibile risorsa di valorizzazione turistica della città. È sempre buona cosa dare un'occhiata fuori della porta di casa nostra per vedere cosa succede e come si muovono altri importanti comuni turistici. Come esempio: Bergamo Alta o a Colle Val d'Elsa dove si può salire alla città alta e alla Rocca con ascensori o scale mobili, e ancora Amalfi, Certaldo, Gubbio, Genova solo per fare degli esempi. O ancora la Rupe di Orvieto, le scale mobili di Belluno, Siena, Assisi, Perugia, Todi, Spoleto. Insomma, ascensori e scale mobili scavati e ricavati all'interno di rupi, montagne e colline in alcuni casi fragili. Monselice potrebbe essere rilanciata all'interno del grande progetto delle Città Murate venete, insieme a Cittadella, Castelfranco, Montagnana, Este, Marostica, Feltre;

CONSTATATO ALTRESÌ CHE:

- tra l'altro questo impianto è stato in buona parte realizzato, c'è un cantiere aperto e abbandonato da anni. C'è stato uno spreco di denaro pubblico senza responsabili ed è rimasta una ferita che andrebbe rimarginata;
- in questi giorni dagli organi di stampa si apprende che, come ha reclamato la difesa dei dipendenti del comune indagati in aula: "L'ascensore della Rocca di Monselice è stato bloccato sul nulla". Nel 2014 era già arrivata l'assoluzione per gli imputati con la formula "il fatto non costituisce reato", dunque per l'ex capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Monselice, e per l'ex direttore del Parco Colli Euganei;

PRESO ATTO CHE:

- le persone coinvolte non si sono accontentate di quella formula dell'assoluzione che poteva dar adito a qualche minimo sospetto. E sono ricorse in appello: ora dopo altri nove anni di processo sono arrivati tutti all'assoluzione per non aver commesso il fatto. Con questa formula cade anche la prescrizione dov'era prevista;
- sull'opportunità di una opera simile c'è chi nutrive dei dubbi, ma sulla sua regolarità è stata messa la parola fine. I conti spicci sui soldi di questa operazione bloccata erano stati fatti dagli uffici del comune nel 2014 e ora non possono che essere aumentati. Due milioni di mancati contributi europei per l'opera, 6-700 mila euro di lavori non finiti e poi c'è il costo del processo, altri 2-300 mila euro che pesano sugli enti pubblici. Alla fine, quasi tre milioni di euro che pesano sulla collettività. Ci sono voluti 15 anni ma alla fine la verità è emersa: nel cantiere per la realizzazione dell'ascensore sulla Rocca non ci sono stati reati e irregolarità di nessun tipo;

tutto ciò premesso,

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

affinché l'ascensore della Rocca possa essere portato a termine il prima possibile, perché possa essere un buon volano dello sviluppo turistico della città e di tutta la zona dei colli. Anche in virtù del rinnovato interesse per il patrimonio di storia e di antichità che si trova nella parte alta del colle.

| | |
|--------------------------|-------|
| Assegnati | n. 51 |
| Presenti-votanti | n. 38 |
| Voti favorevoli | n. 27 |
| Voti contrari | n. 10 |
| Non partecipanti al voto | n. 1 |

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Erika Baldin

IL PRESIDENTE
f.to Nicola Ignazio Finco